

La normativa obbliga l'amministrazione ad aumentare e di molto le imposte

Il decreto sulla finanza locale? Per i romani una vera «stangata»

Il commento dell'assessore capitolino Antonello Falomi - L'incremento dell'Invm: dovrebbe servire a finanziare il prolungamento della «linea B» della metropolitana, ma i conti sono sbagliati - Saliranno anche le spese per assicurare i servizi scolastici



Per i romani sarà una vera «stangata». Il decreto governativo che regola la finanza locale per quest'anno (il documento al quale dovrebbero attendersi le amministrazioni per elaborare i propri bilanci, è stato pubblicato sulla «Gazzetta» il 2 gennaio con buona pace di tutte le dichiarazioni volute di programmazione), a conti fatti, finirà col punire i cittadini. E in particolare quelli delle grandi metropoli, i romani. La normativa, come è noto, autorizza sì le amministrazioni locali a un incremento di spesa rispetto all'anno scorso del 16 per cento, così come aveva richiesto l'Associazione dei Comuni, ma non dà la necessaria copertura finanziaria. Insomma le amministrazioni i soldi se li dovranno trovare, in buona parte, con nuove tasse, o con l'aumento di vecchie imposte.

Qualche esempio? Se ne possono fare tanti. Per primo, la Nettezza Urbana: la tassa comunale dovrà aumentare del 100 per cento, perché l'introito del Campidoglio dovrà passare dai 24 miliardi dell'81 ai 48 di quest'anno. Ancora, le tasse per le «licenze e concessioni» rilasciate dall'amministrazione comunale (quelle che devono richiedere i pubblici esercizi, i bar, le sale cinematografiche, gli alberghi e via dicendo) aumenteranno da un minimo del 30 per cento a un massimo del 100 per cento.

Più consistenti ancora i rincari per i «diritti di segreteria». Ossachi dovrà fare un certificato dovrà sborsare da subito una tassa aumentata del mille (1000) per cento, più un altro cinquecento per cento entro tre mesi.

A raffica anche gli aumenti per i servizi scolastici, come le refezioni, gli asili nido, la scuola materna. «Per queste voci — ha commentato l'assessore capitolino al bilancio, il compagno Antonello Falomi — si avrà un aumento pari al 30 per cento del costo del servizio. Fin qui gli incrementi che il decreto rende obbligatori per i Comuni. Ci sono altre tasse però che il testo di legge definisce «facoltative». E qui si arriva all'assurdo: il governo col decreto — spiega l'assessore capitolino — da un lato ha lasciato alle amministrazioni la facoltà di applicare alcune tasse, dall'altro ha subordinato il suo intervento finanziario per pareggiare i bilanci all'applicazione di queste tasse facoltative. Insomma lo Stato interverrà con i soldi solo a sostegno di quei Comuni che applicheranno gli aumenti «facoltativi». E Roma — ha aggiunto ancora Falomi — non può certo rinunciare al contributo statale e quindi l'amministrazione sarà costretta a applicare tutte le misure previste. Comprende quelle che ipoticamente il decreto definisce «facoltative».

Di dove in quando



L'opera di Goldoni da domani all'Eliseo

E da una vera disavventura nacque «l'Impostore»



Giancarlo Cobelli: «M'intressava la situazione (tesa, l'Inghilterra, nel quale si era andato a cacciare Goldoni accettando, lui quasi «illuminista», di scrivere una commedia per il Collegio dei Padri Gesuiti. Con l'Impostore costrinse in effetti quei Padri a recitare una storia turpe, di denari e di guerra. Nino Castelnuovo: «All'inizio il pubblico ha la sensazione di trovarsi di fronte ad una scarsa rappresentazione. E la «doppiezza» d'una commedia riscritta, nella quale i gesuiti indossano maschere sopra le tonache». Corrado Pani: «Le tinte date da Cobelli ma sembrano inequivocabilmente elisabettiane...».

L'opera è poco nota, forse mai rappresentata in versioni importanti e presenta una radice strettamente autobiografica: Goldoni la scrisse parafrendendo un episodio realmente accaduto, l'essere cioè turpemente da un avventuriero che lo portò sull'orlo della bancarotta. Da qui, per Cobelli, lo spunto a contaminare il dialogo dell'Impostore con stralci dei Mémoires, e a mettere in scena «dal vivo» il drammaturgo. Warner Bentivegna, perciò, che recita accanto a Pani e Castelnuovo, sarà contemporaneamente Goldoni e il dottor Polisseno, nel quale egli si era già, comunque, adombrato; mentre gli altri indosseranno le «maschere» sopra le tonache.

NELLA FOTO: Corrado Pani durante le prove dell'«Impostore»

Yoisho Oida al Teatro in Trastevere

E il Maestro zen ordinò: «Che si alzi il sipario!»

Una lezione-spettacolo basata sull'antica filosofia giapponese

Il significato della vita in un dito o nel galoppo d'un cavallo: è la lezione zen, che procede per «koans», fra scarse parole e conciso gesto. Il Maestro ha il compito di restare immobile come una montagna mentre gli allievi lo tempestano di domande, finché anche l'interlocutore trova dentro di sé il guizzo del vero sapere e s'accinge a parlare.



NELLA FOTO: l'attore Yoisho Oida

Piccolo e di corporatura potente, Oida è un attore di Peter Brook scoperto prima, nel '68, da Barrault e come altri membri del CIRT segue anche un cammino singolo. La sua ricerca personale sembra rivolta all'indietro; invece di squarci attuali e apocalittici, come la Sankai Juku, Oida volge al recupero della preziosa staticità e della fermezza compiuta degli apologeti antichi. Della filosofia giapponese, giunta in Occidente in modo ripetitivo (racchiuse nelle sentenze di libri come Lo zen e il tiro con l'arco o le 101 storie zen), tenta, di fronte ad una platea manichea, di rimettere in piedi il meccanismo di botta e risposta. Lancia domande: «Una vacca passa attraverso una finestra. Ma la coda non c'entra. Perché?». «E' il suono che va alle orecchie o viceversa?». «Un direttore di società, se non esiste più la società, è ancora direttore?». Rifiuti, reticenze, fidejismi costituiscono le scarse risposte. La sua certezza, è lontana da quella delle montagne e vacilla.

Alle 17,30 al Ridotto del Teatro di Roma

Leggendo poesie con gli autori e... gli editori



Dario Bellezza, Antonietta dell'Arte, Jolanda Insana, Sandra Petrinanni e Nelo Risi, oggi alle 17,30, leggeranno alcune delle loro poesie al teatro Flajano. Il Movimento-Poesia, infatti, nasce un paio d'anni fa con un piano d'intervento assai articolato: oltre alla raccolta di materiale (volumi, bibliografie, versioni comparate, fotografie di poeti, dischi o cassette con le versioni originali) propugna un'attività di

letture e conferenze e una serie di progetti in grande stile. Parola d'ordine, il «disinquinamento» del mondo poetico italiano, bersagli i premi letterari corrotti, il mondo dell'infanzia distante, troppo spesso, mille miglia da quello della produzione o «struzione» poetica; i docenti di letteratura all'oscuro di quanto avviene in campo poetico e, naturalmente, l'università, priva d'una cattedra specifica.

Pietro Compagnucci finito in carcere per falso ideologico e interessi privati in atti d'ufficio

Arrestato assessore socialista

A Zagarolo giunta ogni giorno sotto inchiesta

A ottobre in manette finì il sindaco e gli altri membri del consiglio d'amministrazione dell'ospedale - Fra Democrazia cristiana e partito socialista una battaglia politica portata avanti a suon di denunce e carte bollate - E i problemi della cittadina restano insoluti

Sospeso lo sciopero degli autobus per Fiumicino

Sospeso lo sciopero degli autobus per l'aeroporto. Il personale dell'Acrotal, addetto ai mezzi di collegamento tra il «Leonardo da Vinci» e l'air terminal della stazione è tornato al lavoro. La decisione è stata presa dai rappresentanti sindacali dopo un incontro che si è svolto ieri mattina alla Regione tra l'assessore regionale ai trasporti, il presidente dell'Acrotal, il consigliere delegato della società aeroportuale di Roma, e i dirigenti sindacali dei lavoratori dell'aria e degli autotrasportatori. Lo sciopero era iniziato il primo gennaio per protestare contro i continui ritardi che hanno impedito il trasferimento della gestione del servizio biglietteria della società degli aeroporti di Roma all'Acrotal.

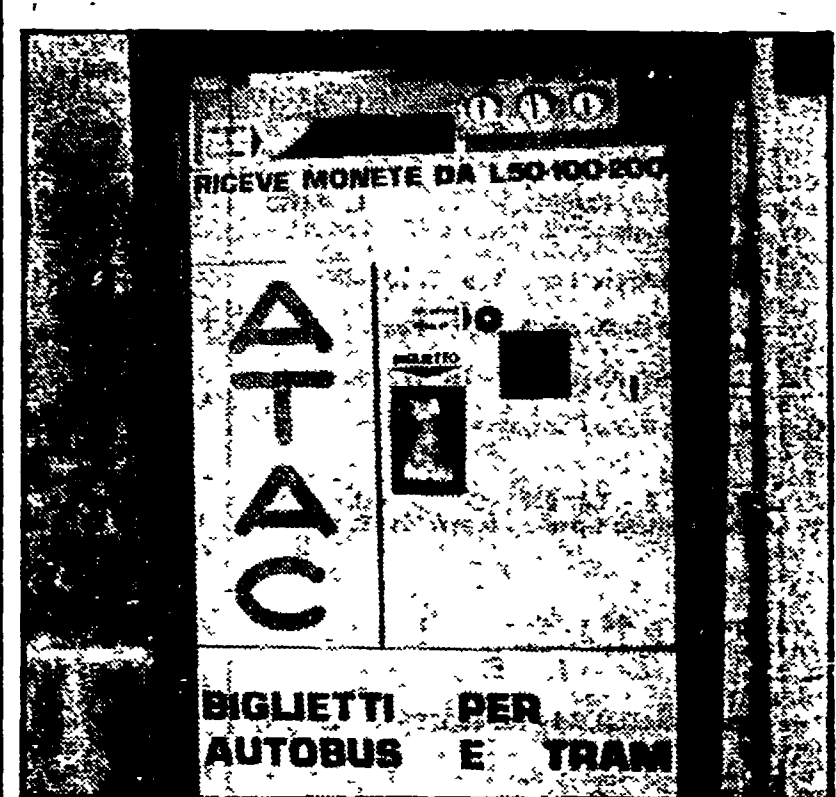
Manette per l'uomo «nuovo» del Psi di Zagarolo. Pietro Compagnucci, giovane, intraprendente, dinamico, eletto con 400 voti di preferenza nelle consultazioni di giugno, è subito assessore nella giunta di centro-sinistra (DC-PSI-PSDI). È stato arrestato l'altro ieri per falso ideologico e interessi privati in atti d'ufficio. Insieme con lui è finito in galera Antonio Bianchi, geometra della commissione edilizia nominata dalla maggioranza. I fatti sono «semplifici». Pietro Compagnucci, dietro regolare licenza e su un terreno di sua proprietà si era costruito una casa di 300 metri cubi, secondo i documenti approvati dall'ufficio tecnico. In realtà mettendo un mattone sull'altro la cubatura era cresciuta un po'... arrivando a tre volte tanto quella prevista. Cosa fare in questi casi se non si vuole demolire un pezzo di casa? Semplice, soprattutto quando si ha la «fortuna» di ricoprire la carica di assessore. Con la complicità del geometra è relativamente facile sostituire un documento all'altro. E così Compagnucci e Bianchi hanno fatto Ma all'ufficio tecnico qualcuno se n'è accorto e ha sporto la denuncia ieri mattina agli arresti.

Zagarolo è un paese, però, che alle vicende giudiziarie ormai ci ha fatto il callo e non batte ciglio se un assessore socialista finisce in galera. Non sono passati più di tre mesi da quando in manette finì addirittura il sindaco e gli altri membri del consiglio di amministrazione dell'ospedale locale. Qui la battaglia politica fra DC e PSI da anni si svolge a suon di carte bollate, denunce, arresti salvo poi trovare pure un accordo per fare una bella giunta insieme.

È dietro ogni controversia, scandalo, arresto, rispunta fuori inamovibilmente la figura di Vito Vitalone, primario chirurgo (o direttore sanitario?) dell'ospedale civile, nonché fratello di minor «fama» di Claudio magistrato e Wilfredo.

L'ultimo episodio in ordine di tempo risale appunto all'ottobre scorso, quando, per una storia di incarichi all'interno dell'ospedale, di rivalità e vecchie beghe fra medici, di collegamenti politici con alcuni consiglieri comunali, di coperture e di appoggi ma anche di correnti all'interno dei diversi partiti scattarono le manette per il sindaco socialista Marcello Mariani e gli altri cinque membri dell'ex consiglio di amministrazione. Anche questa volta Vito Vitalone aveva ben manovrato i fili restando tuttavia fuori dell'intricata vicenda. Ma che sia lui, ex consigliere democristiano, primario chirurgo e indiscusso «re» dell'ospedale a rendere «vivace» e

rompere la monotonia di una tranquilla vita di provincia è noto a tutti. Vito Vitalone finisce più volte sulla cronaca dei giornali in questi ultimi quattro anni per attività antisindacale, per clientelismo, arroganza, ricoveri irregolari. Riceve sempre a cavarsela continuando a essere potente protagonista.



Finalmente, sono arrivate

«Scusi, ha per caso un biglietto, sono salito di corsa e non ho fatto in tempo a comprarlo. Una domanda frequente sugli autobus dove sono installate le macchinette vidimatrici. Tra breve non la sentiremo più. Ecco la nuova distributrice automatica di biglietti che l'Atac sta installando nelle principali fermate della città. Questa della foto si trova da ieri a piazza Argentina. Assomigliano ai distributori della metropolitana. In alto è indicato l'importo del biglietto, ogni volta che si infila una moneta appare scritto quanto ancora bisogna versare. Riceve pezzi da 50, 100, e 200 lire.

il partito

COMITATO CITTADINO: alle 17 in federazione riunione del Comitato Cittadino. O d G: «I problemi del Partito e l'assetto delle strutture». Relatore il compagno Piero Salvagni, segretario del Comitato Cittadino. Partecipa il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione.

MADRE Roma, 5 Gennaio 1982

Lutto È deceduta dopo lunga malattia Rosa Tosto. Al figlio Matteo, amministratore unico di «Totocorriere», le sentite condoglianze della Gate, lo stabilimento dove si stampa il settimanale.

lettere al cronista

I cassonetti anche nel rione Monti

Cara unità l'organizzazione per la rimozione dei rifiuti è, secondo me, carente, o meglio ha dei vistosi buchi. Mi riferisco al quartiere Monti, dove molti cittadini sono costretti a lasciare i sacchetti per strada, alla mercé di cani, gatti e, purtroppo topi. Mi chiedo: perché in alcune zone vi è una sovrabbondanza di cassonetti — come nelle strade adiacenti a piazzale Flaminio — e in altre non ve n'è nessuno? Non si potrebbe opportunamente sanare questa contraddizione? Del resto non mio quartiere non soltanto gli inquilini dei palazzi si trovano in condizioni disagiate, ma anche i commercianti, gli esercenti di ristoranti e tavole calde. Così accade che la sera, dopo le 24, un'immagine poco gradevole appare a chi percorre via del Boschetto all'incrocio con via Palermò: sacchi di

Immondizia, scatoloni, bottiglie vuote, tutto accatastato contro il muro di un palazzo. Ma tant'è, la consuetudine vuole così! Fratelli saluti. LETTERA FIRMATA

Tutti devono riempire i cassonetti

Cara Unità, in una parte della V Circonscrizione già da oltre un anno è iniziata la raccolta della N.U. con i cassonetti; ma una innovazione che ha risolto in altre città in maniera definitiva tale problema rischia di venire vanificata per l'insensibilità dimostrata da alcuni utenti di tale servizio. Abito in via Bergamini angolo via Mario Borsa, e data l'esiguità dello spazio interno del complesso comprendente 4 fabbricati, (chi ha concesso in tal modo le licenze?) i cassonetti sono stati allineati in via Bergamini (13 in fila non sono uno spettacolo piacevole, figurarsi per quelli dei primi piani chi li

hanno sotto le finestre). Ma il problema potrebbe essere risolto se i cassonetti fossero usati in maniera civile. Invece, i negozianti della zona incuranti dell'igiene pensano a vuotare i loro negozi dei rifiuti riempiendone le strade intorno ai cassonetti. A questi commercianti vanno aggiunti gli abitanti del complesso, soprattutto quelli che hanno più lontani dai loro ingressi i cassonetti, che per evitare la fatica di sollevare i coperchi lasciano le loro buste in terra ad uso e consumo di gatti e cani randagi.

È possibile ridurre alla radice incivili utenti di un servizio pubblico? È possibile che molti cittadini rispettino le pubbliche decore e dell'igiene debbano subire i termini l'inciviltà di pochi? Non ho soluzioni da proporre: mi limito solo ad esporre il problema sfiducosa che le pubbliche autorità alle quali mi rivolgo ed in particolare il Presidente del Consiglio della V Circonscrizione della quale malgrado la sua recente nomina abbiamo già apprezzato iniziative e pre-

senze per una diversa qualità della vita anche in Tiburtina, possano trovare insieme ai molti cittadini civili del complesso di via Bergamini la soluzione ad un problema che, se pur piccolo e limito, rischia di compromettere lo sforzo per una nuova vivibilità della città. Ringraziando anticipatamente per quanto sarà possibile fare per la soluzione del problema, distinti saluti PINA MARZI

I milioni ci sono, ma non sono usati

Cara Unità, le reazioni scomposte di molti rappresentanti dell'attuale maggioranza di governo al cosiddetto «sfondamento» del tetto «invalicabile» dei 50.000 miliardi della spesa pubblica per il prossimo anno, a causa dell'accoglienza della richiesta del PCI di permettere agli Enti locali di spendere il 16% in